

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MAURIZIO LUPI

La seduta comincia alle 9,10.

GIANPIERO BOCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Albonetti, Alessandri, Bocchino, Bongiorno, Brugger, Brunetta, Bucchino, Buttiglione, Caparini, Carfagna, Casero, Centemero, Cicchitto, Colucci, Cosiga, Crimi, Crosetto, D'Alema, D'Amico, Dal Lago, Di Biagio, Donadi, Franceschini, Alberto Giorgetti, Giro, Jannone, Lo Monte, Lombardo, Lorenzin, Lusetti, Mantovano, Martini, Meloni, Migliavacca, Mura, Mussolini, Narducci, Nucara, Ravetto, Reguzzoni, Roccella, Paolo Russo, Sardelli, Tabacci e Vito sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,12).

PAOLO CORSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CORSINI. Signor Presidente, anzitutto intendo rivolgerle le mie rimostranze per quanto è avvenuto ieri sera: non mi è stata data la parola nonostante l'avessi chiesta con ore di anticipo. Non ho capito se questo sia dovuto alla colpevole negligenza del funzionario – e se è così va sanzionata – o alla insensibilità del Presidente di turno.

Detto questo, e sperando che non si ripeta – e credo di parlare a nome di tutti colleghi perché tutti vanno rispettati nella loro dignità di parlamentari – intervengo con un po' di pudore e di ritrosia per richiamare all'Assemblea la straordinaria figura di una donna eccezionale, Adriana Zarri, scomparsa l'altra notte a Crotte di Strambino all'età di 91 anni.

Figlia di un mugnaio, prima bracciante, credo che costei possa essere letta come l'espressione di quell'Italia umile e povera, che si riscatta attraverso l'acquisizione della cultura della parola. Dirigente di Azione cattolica, giornalista, scrittrice e soprattutto teologa, Adriana Zarri, dopo anni di vita eremitale, ha lasciato una straordinaria eredità di opere di pensiero, di scritti come: « *Il Dio che viene* », « *Erba della mia erba. Resoconto di vita* », « *Nostro Signore del deserto. Teologia e antropologia della preghiera* », « *Il figlio perduto. La parola che viene dal silenzio* », « *Quaestio 98. Nudi senza vergogna* », « *Vita e morte senza miracoli di Celestino VI* », che costituiscono uno straordinario documento di una disposizione alla scrittura, di una padronanza letteraria e soprattutto della profondità di un pensiero teologico che si misura con le contraddizioni stridenti del nostro tempo. Si tratta di una teologia

dell'incarnazione, scritta in una sorta di svolta antropologica, che è all'origine e caratterizza le acquisizioni del Concilio Vaticano II. Quindi, dobbiamo essere riconoscenti ad Adriana Zarri, che è stata testimone di una fede inquieta e scomoda, che è stata segno di contraddizione, che ha vissuto con straordinaria coerenza gli impegni di una vita contemplativa e attiva, per utilizzare la formula di una grande filosofa scomparsa del Novecento. Queste sono le ragioni per le quali mi sono sentito di renderle questa testimonianza (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Corsini. Nel chiederle scusa per quello che è accaduto ieri sera le posso soltanto confermare e garantire che non c'è stata né insensibilità da parte del Presidente, né cattiva volontà da parte dei funzionari, ma solamente — nella concitazione della conclusione di una lunga e proficua giornata di lavoro — una dimenticanza, nel senso che avevo già chiuso la seduta quando mi sono ricordato che lei aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) (A.C. 3778-A) (ore 9,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011).

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli e degli emendamenti agli stessi riferiti.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 3778-A)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3778-A*).

L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778/142.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, auguro anche a lei e a tutti i colleghi una buona giornata. Con il mio ordine del giorno n. 9/3778-A/142 richiamo l'attenzione su una situazione di estrema gravità che si è determinata in tante aree della provincia di Salerno, a causa dell'eccezionale, violentissima e devastante ondata di maltempo che nella settimana scorsa si è abbattuta su questo territorio. Un'ondata di maltempo caratterizzata da piogge e da precipitazioni intensissime ed estremamente violente, trombe d'aria, esondazione di fiumi, di corsi d'acqua e di canali, in particolare un'esondazione rovinosa dei fiumi Sele, Sarno e Tanagro.

Ne sono derivati danni pesantissimi ad intere zone del salernitano, la Piana del Sele, il Vallo di Diano, l'area del Tanagro, il Cilento, l'Agro Sarnese-Nocerino, la stessa città capoluogo di provincia Salerno, con tanti e ingenti danni alle coltivazioni, alle aziende agricole e zootecniche, danni e conseguenze economiche negative per molteplici imprenditori che operano in diversi settori. Vi sono stati danni ingenti alle strade, al complesso delle infrastrutture, alle scuole e agli edifici pubblici, e poi la drammatica rottura per circa tre chilometri delle condotte dell'acquedotto del Basso Sele.

Ne deriva una vera e propria condizione di emergenza idrica, con il blocco e la paralisi dell'erogazione dell'acqua potabile in diversi comuni, per un bacino territoriale esteso che abbraccia più di 350 mila abitanti.

Ne derivano difficoltà pesantissime nell'approvvigionamento idrico e nell'erogazione dell'acqua potabile, che è in queste zone assolutamente ridotto e minimale. Si fa ricorso per un numero limitatissimo, un paio di ore al giorno, anche ad autobotti per assicurare almeno la fornitura del livello minimo di erogazione dell'acqua potabile.

Sono stati previsti lavori urgenti per il ripristino delle condotte dell'acquedotto

del Basso Sele, lavori che vanno eseguiti con la massima celerità anche prevedendo turni di lavoro degli addetti dell'impresa che sarà incaricata praticamente durante l'arco dell'intera giornata, proprio per consentire la riparazione dell'acquedotto con la massima rapidità possibile, operazione che dovrebbe essere completata nell'imminenza delle festività natalizie.

Ne deriva naturalmente un complesso enorme di disagi per la popolazione e per gli abitanti, di rallentamento se non di paralisi di tutta una serie di attività, con riverberi negativi sullo svolgimento delle attività scolastiche, nonché conseguenze economiche pesantissime per tantissime attività economiche e imprenditoriali.

Ieri il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza, lo stato di calamità naturale per il salernitano. È ora necessario, ed è per questo che presento questo ordine del giorno, richiamando l'attenzione del sottosegretario Giorgetti — del quale in questi anni abbiamo imparato ad apprezzare la sensibilità e l'attenzione ai problemi concreti delle persone e delle comunità del territorio — che alla dichiarazione dello stato d'emergenza seguano atti concreti, l'assegnazione delle risorse finanziarie adeguate, naturalmente con un censimento approfondito, scrupoloso e rigoroso dei danni e dei pregiudizi che si sono verificati, e bisogna prevedere l'erogazione di questi fondi, sia attingendo alle risorse già a disposizione della Protezione civile, sia con riferimento al provvedimento « milleproroghe ».

Naturalmente occorrono risorse finanziarie adeguate per tutti gli interventi di ripristino e di recupero delle infrastrutture, delle opere pubbliche, degli edifici pubblici, delle condutture dell'acquedotto e misure economiche di sostegno agli imprenditori, a cominciare da quelli del settore agricolo e zootecnico — così duramente colpiti — anche prevedendo misure di sostegno fiscale alle attività economiche, anche lavorando sul rallentamento dei vincoli del Patto di stabilità per i comuni interessati rispetto alle spese che saranno necessarie per sostenere quest'opera di

ricostruzione e ripristino di tutti i danni così pesanti che sono derivati da questa eccezionale ondata di maltempo, con queste precipitazioni così violente, reiterate e devastanti.

La dichiarazione dello stato di calamità naturale da parte del Governo è un atto importante, che noi giudichiamo in maniera significativa. Naturalmente, questa dichiarazione ora deve essere seguita dai provvedimenti conseguenti, dall'assegnazione delle risorse finanziarie necessarie. Da questo punto di vista, riteniamo che rispetto a questi eventi l'Italia è e dimostra di essere un grande Paese unito se adotta la stessa attenzione e la stessa solidarietà rispetto a tutti i territori.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/88.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare brevemente quest'ordine del giorno, perché pone una questione estremamente significativa, quella del servizio civile. Noi abbiamo una preoccupazione che evidenziamo anche in quest'ordine del giorno: il taglio di 57,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010 del fondo occorrente per gli interventi del Servizio civile nazionale. Quest'aspetto è estremamente preoccupante non soltanto per questa parte politica, ma anche per le altre realtà presenti in questo Parlamento.

Come si ricorderà, con la sentenza n. 164 del 24 maggio 1985, la Corte costituzionale affermò e garantì pari dignità al servizio militare e al servizio sostitutivo civile. La Corte costituzionale affermava che ciò che prevaleva era il convergente impegno per quanto riguardava sia il servizio civile sia il servizio militare, ossia quello della difesa della patria. Perciò, i fondi destinati al servizio civile andavano in questa direzione e in questa prospettiva, che era ovviamente quella della sicurezza. Il servizio civile, che, come si ricorderà, per un certo periodo di tempo fu attribuito e vide impegnati gli obiettori di coscienza, ha dato certamente frutti estre-

mamente positivi, tant'è vero che il Governo ha avuto sempre una particolare attenzione, fino a prevederne un potenziamento anche rispetto alle strutture della Presidenza del Consiglio e del Governo.

Questo è un dato importante e fondamentale, sia per quanto riguarda gli obiettivi che ci si prefigurava, sia per quanto riguarda i compiti precipui che le Forze armate sono sempre state chiamate ad assolvere sul piano istituzionale: la difesa della patria, la sicurezza e gli interventi in presenza di calamità naturali. Credo che questi siano dati e riferimenti storici noti a gran parte dell'Aula. Questo taglio di 57,2 milioni di euro per quanto riguarda il servizio civile fa rivedere quanto meno la politica che fino ad oggi andava in questa direzione. Noi ci saremmo attesi un potenziamento di questo settore e siamo stupiti di ciò che accade, perché al servizio civile abbiamo anche destinato un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che non ha il rango di Ministro, ma è comunque un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Avremmo immaginato che il Governo non avrebbe messo questo fermo e questo freno in tale particolare momento.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, la prego di concludere.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Pertanto, noi nel nostro ordine del giorno chiediamo al Governo di monitorare l'attuazione delle disposizioni del disegno di legge in materia, valutando l'opportunità di assumere le iniziative conseguenziali. Noi chiediamo ovviamente la definizione di una politica per quanto riguarda il servizio civile. Stiamo dando un contributo e speriamo di richiamare l'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. Ricordo, per l'andamento dei lavori della giornata, che ieri tra tutti i gruppi e la Presidenza — lo abbiamo poi comunicato formalmente — è intervenuto un accordo per darci un ritmo, che grazie alla vostra collaborazione è stato

rispettato anche nella giornata di ieri, per permettere la sospensione alle ore 11,30, dopo il voto finale sul disegno di legge di stabilità e per consentire la riunione del Consiglio dei ministri per l'approvazione della nota di variazioni.

Per dare la possibilità a tutti i colleghi che sono iscritti di intervenire, la Presidenza, ovviamente nel massimo rispetto, farà rispettare i tempi in modo da garantire l'accordo raggiunto. L'onorevole Di Stanislao ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/40.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, intervengo solo per segnalare una necessità nell'ambito del comparto della difesa in ordine al tema degli alloggi. Il mio ordine del giorno impegna il Governo a garantire agli utenti che non superano la soglia di reddito familiare annuo lordo stabilita annualmente dal Ministro della difesa con il decreto emanato ai sensi dell'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, l'applicazione del canone così come definito con l'articolo 43 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, mirando, in questo caso, a contemperare le esigenze dell'amministrazione con le condizioni sociali degli utenti e la continuazione della conduzione dell'alloggio per i soggetti richiamati nel citato decreto ministeriale alle condizioni ivi previste.

Si impegna inoltre il Ministero a predisporre l'elenco degli alloggi di servizio da alienare e procedere all'attuazione del programma di alienazione immobiliare, nel rispetto dei criteri del regolamento sopra richiamato, con particolare riferimento al riconoscimento del diritto di prelazione per gli attuali conduttori, con l'applicazione dei criteri agevolativi previsti per i conduttori appartenenti alla fascia di reddito indicata in premessa.

In questo caso, evidentemente, sono tanti i nuclei familiari interessati e un atto di disponibilità da parte del Governo sicuramente sarebbe socialmente significativo e darebbe una risposta a tanti che sono in ambasce rispetto ad un problema che si fa sempre più avanti e che, in questo momento, non trova risposta e

soluzione. Mi attendo dal Governo un atto di responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Di Stanislao, grazie anche della sintesi. L'onorevole Barbi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/34.

MARIO BARBI. Signor Presidente, l'ordine del giorno che presentiamo è volto ad impegnare il Governo a destinare le risorse necessarie a finanziare il Fondo globale per l'Aids per il 2009, anno per il quale siamo morosi. Esso segnala, quindi, all'attenzione del Governo e del Parlamento un problema che riguarda il nostro Paese e che ha effetti piuttosto negativi sulla sua immagine nel mondo e sulla sua credibilità.

Al riguardo, ci dispiace che ieri sia stato respinto un emendamento che proponeva di introdurre un finanziamento regolare del Fondo globale per l'Aids; non solo per il 2009, anno per il quale, ripeto, siamo morosi, ma anche per gli anni successivi: per il 2010, l'anno in corso, per il 2011, per il 2012 e per il 2013.

Con il respingimento di quell'emendamento, ieri, vi è stata l'assunzione da parte di questa maggioranza, ormai « tecnica », diciamo così, di una responsabilità politica grave; essa è disattenta rispetto agli impegni che il nostro Paese ha assunto nel mondo e verso i quali risulta morosa e inadempiente rispetto al mantenimento di quanto promesso.

Quello che chiediamo con questo ordine del giorno è un impegno limitato ma simbolico rispetto alla tendenza generale della riduzione delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo, tendenza che per noi, per l'Italia, comporta la difficoltà di presentarci nelle sedi internazionali con le carte in regola e che ci consente di dire che, se facciamo delle promesse, agiamo in campo internazionale rispettandole.

Meritiamo, quindi, rispetto, in virtù della nostra autorevolezza.

Accettate questo ordine del giorno, almeno per dare un segnale in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giuseppe ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/44.

ANITA DI GIUSEPPE. Signor Presidente, signor sottosegretario, ancora una volta torniamo a parlare del settore bieticolo-saccarifero. Mi verrebbe da dire « purtroppo », però è meglio parlarne che accantonare l'argomento.

Il suddetto settore rischia di essere definitivamente cancellato, così come tutte le aziende e le industrie che ruotano e che operano nel settore stesso, perché gli 86 milioni di euro per interventi già previsti, anche con un accordo comunitario, non sono ancora stati erogati.

Quello bieticolo-saccarifero è un settore che ha ormai grandissime difficoltà, anche a causa della riforma dell'Organizzazione comune di mercato dello zucchero. Gli aiuti nazionali e comunitari sono stati autorizzati fino al 2010, proprio per consentire l'adattamento del settore a queste nuove condizioni. Ma la mancata assegnazione di questi fondi, ossia degli 86 milioni di euro previsti, in effetti ha messo in ginocchio il settore.

Questa è una storia infinita, che conoscete benissimo, che anche il Governo conosce bene, eppure sia nella manovra finanziaria 2010 (varata a luglio), sia nella legge di stabilità non vi è alcuna traccia di questi 86 milioni di euro. Il fatto è che, in seguito agli impegni che lo Stato aveva assunto, le stesse imprese agricole hanno effettuato degli investimenti e ora si trovano, a causa della mancata erogazione dei fondi previsti, in cattive acque.

C'è da dire che sia il precedente Ministro delle politiche agricole Zaia, sia l'attuale Ministro Galan, hanno ritenuto e confermato più volte l'impegno a stanziare questi 86 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010, però, purtroppo, non sono seguiti i fatti alle parole.

Il gruppo Italia dei Valori, in questa XVI legislatura, ha presentato diversi ordini del giorno ed emendamenti che poi sono stati accolti, ma i fatti non sono arrivati neanche dopo tale accoglimento.

Abbiamo presentato un emendamento anche in occasione del disegno di legge...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ANITA DI GIUSEPPE. ...recante disposizioni per il rafforzamento della competitività agroalimentare, che si è ridotto poi all'etichettatura dei prodotti. Purtroppo, non si è visto nulla.

Ancora una volta, oggi il gruppo Italia dei Valori vuole impegnare il Governo ad adottare tutte le iniziative possibili in modo tale che si possa reperire la somma necessaria ad aiutare le imprese agricole che operano nel settore e, quindi, procedere all'erogazione della stessa (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pedoto ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/135.

LUCIANA PEDOTO. Signor Presidente, un anno fa il Parlamento ha approvato come raccomandazione un ordine del giorno sulle malattie rare, eppure in questo anno non è stato fatto molto, anzi, direi che non è stato fatto niente su questo tema.

In questi giorni stiamo combattendo contro tagli indifferenziati e mancati rifinanziamenti. Penso all'Istituto superiore di sanità, a cui sono stati decurtati 5 milioni di euro, penso al finanziamento non sufficiente, per il quale abbiamo combattuto tanto, per i danneggiati da trasfusioni da sangue infetto e da emoderivati, penso alle decurtazioni che subisce l'Agenzia italiana del farmaco e ai danni e ai disagi che si stanno creando per la mancata emanazione del decreto sui livelli essenziali di assistenza, il che significa, come tutti sappiamo, che siamo senza nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili e senza l'elenco aggiornato delle malattie rare.

In tema di malattie rare, il mancato aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza significa che vi sono almeno 2 milioni di persone nel nostro Paese che sono costrette a far da sole, a curarsi da sole.

PRESIDENTE. Chiedo scusa ai colleghi, un po' di silenzio!

LUCIANA PEDOTO. Sappiamo molto bene che anche l'Unione europea considera le malattie rare come una priorità nel campo delle politiche sanitarie nel nostro Paese; e sappiamo cos'è necessario: prendere in carico tali malati di serie « B ». Ciò significa curarli, significa assisterli, significa sostenerli insieme alle loro famiglie; significa autorizzare temporaneamente l'utilizzo dei farmaci innovativi, significa che i farmaci cosiddetti orfani dovrebbero essere erogati a cura del sistema sanitario nazionale con una gestione trasparente.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

LUCIANA PEDOTO. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Siamo ancora senza legge: lo Stato in questa fase è incapace di sopperire alle esigenze dei cittadini. Certo, se questa legge fosse vigente sarebbero meno gravosi l'utilizzo dei farmaci ed il decorso delle terapie, se fosse previsto il fondo per la ricerca sarebbe meglio; se vi fosse questa legge probabilmente si potrebbero effettuare gli *screening* neonatali. In assenza di essa, approviamo almeno un ordine del giorno che ci impegni in questo senso (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e del deputato Di Biagio*).

PRESIDENTE. L'onorevole Evangelisti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/47.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, la situazione economico-finanziaria del nostro Paese è particolarmente preoccupante; è preoccupante anche la stessa situazione per quanto riguarda altre realtà europee: penso alla Grecia, penso alla Spagna, al Portogallo, all'Irlanda, che pure sembrava una realtà estremamente dinamica.

Tuttavia, se la crisi economica a livello globale incide particolarmente sui Paesi sviluppati, proviamo a pensare che cosa succede nei Paesi in via di sviluppo e in

quelli del Terzo mondo: le conseguenze che essi patiscono sono di gran lunga superiori a quelle subite dalle società occidentali.

Da tempo, quindi, nei consessi internazionali si riflette su cosa sia possibile fare. Un primo passo nella direzione di un cambiamento era stato evocato già una quarantina di anni fa (era il 1972) dal Premio Nobel per l'economia James Tobin. La sua idea era basata sull'istituzione di un'imposta sulle transazioni valutarie, la cosiddetta « *Tobin tax* »: un'idea che ha colto crescenti consensi di gruppi, movimenti politici, Parlamenti; da ultimo, in uno dei vertici internazionali, persino la Cancelliera Angela Merkel ha fatto un riferimento analogo.

Si tratta insomma di immaginare una tassa sulle transazioni valutarie e finanziarie, che oltre a contribuire alla riduzione dell'instabilità dei mercati finanziari, potrebbe simbolicamente rappresentare un'inversione di tendenza rispetto alle scelte di regolamentazione dell'ultimo ventennio: uno strumento, quindi, al tempo stesso semplice ed utile per il perseguimento di molti obiettivi complessi, sia operativi che politici, quale ad esempio quello di contribuire a destinare risorse verso i Paesi in via di sviluppo. L'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie, finalizzata alle politiche di sostegno alla cooperazione allo sviluppo in collaborazione con le istituzioni internazionali, potrebbe dunque essere una delle possibili soluzioni della crisi.

Per questo abbiamo presentato insieme all'onorevole Leoluca Orlando l'ordine del giorno in esame, che impegna il Governo a sostenere con forza, in sede europea ed internazionale, la praticabilità di un'intesa sulla tassazione delle transazioni finanziarie; essa permetterebbe sia di raccogliere fondi sufficienti per la lotta alla povertà e all'ingiustizia, soprattutto nel sud del mondo, sia di finanziare politiche sociali nei Paesi del nord. Sappiamo, invece, che soprattutto il Ministro Tremonti, ma non soltanto lui, è stato tiepido nei consessi internazionali a sostegno di tale idea.

In questo impegno che proponiamo al Governo (spero che l'Aula tutta vorrà sostenerlo, votando a favore del nostro ordine del giorno) indichiamo anche di destinare, nelle more di un accordo unitario in tal senso – mi riferisco alla *Tobin tax* –, una significativa percentuale di tale tassazione per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio, che vede proprio il nostro Paese essere in grave ritardo rispetto alle scadenze prefissate: lo 0,51 per cento entro il 2010, già disatteso, e lo 0,7 per cento entro il 2015 (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Biasi ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Amici n. 9/3778-A/102, di cui è cofirmataria.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Signor Presidente, le deputate del Partito Democratico hanno presentato insieme questo ordine del giorno, che molto semplicemente chiede la finalizzazione dei 15 milioni che sono stati affidati al Ministero per le pari opportunità.

Chiediamo questo per un motivo di carattere istituzionale, in quanto davvero riteniamo un po' incredibile che di questo Ministero non si sappia assolutamente nulla e che l'informazione su quanto succede nel campo delle pari opportunità con questo Governo sia del tutto derubricata dal dibattito pubblico.

Il secondo elemento, che forse è il più importante e che ci ha portato a presentare tale ordine del giorno, è la condizione delle donne nel nostro Paese, che è assai preoccupante e sottoposta peraltro oramai ad un silenzio assordante, nell'opinione pubblica, nelle istituzioni e – mi dispiace doverlo dire – anche nella politica.

È una situazione evidente, il dato è recente: il 51 per cento delle donne italiane non ha un lavoro o rinuncia a chiederlo. Non ci rendiamo conto di cosa significhi una situazione del genere. In un momento di crisi, le donne ancora una volta saranno il soggetto che più di altri ne paga gli effetti.

Il 51 per cento di donne che resta a casa, per la prima volta dal dopoguerra ad

oggi, significa molto semplicemente che il *welfare* di questo Paese cambierà completamente e in profondità, perché già oggi, se le donne decidessero di restare a casa un giorno e di non lavorare, il Paese si fermerebbe.

Inoltre, con il 51 per cento di donne che stanno a casa, ci sarà un'ottima occasione per chiuderle definitivamente in casa e togliere loro la libertà e l'autonomia del progetto di vita. Le donne infatti si troveranno a supplire, come succedeva anticamente, ad un *welfare* mancante, a servizi sociali che non esistono, ad una vita quotidiana pesante, di cui la società non si fa carico, alla maternità, che non è considerata un valore della nostra società.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Ho ancora cinque minuti, signor Presidente. Credo allora che vi sia un secondo punto: il 25 novembre è la giornata contro la violenza alle donne, ma nulla succede in questo Parlamento, nulla è stato annunciato da questo Governo, a fronte di un femminicidio quotidiano che avviene nel nostro Paese nel silenzio più totale.

PRESIDENTE. Onorevole De Biasi, deve concludere.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Ieri abbiamo parlato tanto di famiglia: se qualche volta aprissimo la porta a un soggetto che più di altri tiene in piedi la famiglia, ovvero le donne, faremmo un passo in avanti di civiltà, perché ricordiamoci — sto per concludere, signor Presidente — che la famiglia è una gran bella cosa, ma la famiglia certe volte diventa un inferno, come dimostra il 92 per cento di violenze, che si consuma in famiglia. Sarà bene che tutti ce lo ricordiamo: la condizione delle donne è la misura della civiltà di un Paese, ma evidentemente anche su questo il Governo latita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Codurelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/31.

LUCIA CODURELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, intervengo solo per illustrare l'ordine del giorno a mia prima firma n. 9/3778-A/31. Vorrei infatti porre una sottolineatura e chiedere al Governo che venga letto. Questo ordine del giorno chiede di rispettare e dar seguito all'impegno assunto nella risoluzione unitaria, approvata nel luglio scorso, per un'infrastruttura di vitale importanza, quale la strada statale n. 38 della Valtellina. Parlando di economia e di collegamenti, crediamo che questa sia un'infrastruttura che non può assolutamente essere ignorata.

Ricordo brevemente che già nel dicembre 2001 il CIPE aveva approvato, ai sensi della legge n. 443 del 2001, gli interventi di accessibilità e successivamente, con deliberazione del 2 dicembre 2005, n. 151, il progetto definitivo per l'appalto integrato. Con successiva deliberazione del 29 marzo 2006, n. 75 il CIPE ha assegnato la copertura finanziaria residua di 140 milioni di euro alla strada statale n. 38. Sempre nel 2006 il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la regione Lombardia e l'ANAS, tra gli altri, hanno sottoscritto un accordo con cui si dava la priorità a quest'opera. Il Governo precedente aveva impegnato ulteriori risorse. Chiediamo dunque, alla luce della risoluzione unitaria che il Governo si è impegnato a onorare, che le risorse già destinate all'infrastruttura in oggetto siano messe a disposizione. Ecco perché ho sottolineato l'importanza dell'ordine del giorno in oggetto e chiedo che venga approvato per dare seguito agli impegni assunti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cambursano ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/52.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, come pure è stato ricordato prima, ieri abbiamo dedicato lunga parte del nostro dibattito ad emendamenti che non sono stati accolti e che riguardavano la famiglia. Si trattava di una serie di proposte che andavano tutte nella dire-

zione di sostenere positivamente i carichi familiari soprattutto per i redditi più bassi, attraverso detrazioni di imposte. Peccato, però, che la risposta del Governo sia stata negativa.

Con l'ordine del giorno in oggetto chiediamo al Governo di adottare, con un prossimo provvedimento che potrebbe già essere il milleproroghe, una serie di misure fiscali in favore della famiglia: aumento delle detrazioni per carichi familiari, un'imposta positiva per i capifamiglia incapienti, un alleggerimento del carico IRPEF sui redditi bassi e medi da lavoro dipendente e sulle pensioni.

Ciò perché, signor Presidente, è stato ampiamente dimostrato, sia dalla Banca d'Italia che dall'ISTAT, che il carico fiscale grava principalmente sulle spalle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e che la pressione fiscale, ridistribuita su tutta la popolazione italiana, oggi è al 43 per cento, ma se la fotografassimo in modo da quantificare esattamente il carico fiscale per coloro che le imposte e le tasse le pagano, evidentemente andremmo ben oltre il 50 per cento. Abbiamo già verificato che, nel corso dell'esercizio 2009 (ma le cose non cambiano per l'esercizio 2010), l'incremento delle entrate dello Stato è stato determinato per lo più dalle imposte dirette. Sono invece diminuite quelle indirette, così come sono aumentati i contributi sociali, che sono cresciuti addirittura del 46,6 per cento. Chi paga questi contributi sociali? Per lo più coloro che tra virgolette sono obbligati a farlo, se vogliamo, ma che di fatto li pagano.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

RENATO CAMBURSANO. Il calo invece delle imposte indirette lo si deve principalmente al calo dell'IVA e, quindi, all'evasione fiscale. Ecco perché chiediamo, attraverso l'ordine del giorno in esame, che le entrate destinate a ridurre il carico fiscale per le famiglie vengano prelevate per lo più da coloro che non pagano le tasse e le imposte, perché il vero scandalo di questo Paese è l'evasione fiscale e, purtroppo, voi avete approvato norme che

la agevolano (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ghizzoni ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/107.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, in Italia ci sono istituzioni molto note che rappresentano la cultura e la storia del nostro Paese. Si tratta di istituzioni varie che si occupano di molti ambiti. Potrei ricordare Italia Nostra, il FAI, la Fondazione Rossini, la Fondazione Festival Pucciniano, il Museo storico della liberazione di via Tasso qui a Roma, la Fondazione Basso, l'Istituto Sturzo, l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, l'Istituto storico italiano per il Medioevo, la Società italiana geografica.

Nei confronti di queste istituzioni, signor Presidente, si potrebbe dire che il Governo in carica (o almeno fino a quando lo sarà) si è accanito con metodo scientifico. Ci sono le prove, perché dall'inizio della legislatura, con le diverse finanziarie, i fondi destinati a queste istituzioni sono stati dimezzati sistematicamente. Ora siamo al capolinea, poiché con le risorse previste dalla legge di stabilità, che voi vi accingete ad approvare, queste istituzioni sono destinate certamente a contrarre la loro attività, a ridurla fortemente, se non addirittura a chiudere i battenti (come ad esempio ha annunciato il Museo di via Tasso). Ora, evidentemente, questo è l'obiettivo del Governo, cioè chiudere quei luoghi di ricerca e di studio, di approfondimento libero e autonomo, ritenuti evidentemente inutili zavorre oppure improduttivi. Credo che questa sia una politica assolutamente miope e irresponsabile, ma è altresì la manifestazione plastica di un Governo che non è in grado — perché non ne ha la volontà — di tutelare il patrimonio culturale, di promuovere la cultura, e in questo modo di incrementare il grado di civiltà e di progresso civile del nostro Paese.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.**(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 3778-A)**

PRESIDENTE. L'onorevole Razzi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/61.

ANTONIO RAZZI. Signor Presidente, per quanto attiene alle risorse a sostegno delle comunità italiane all'estero che fanno capo, sotto il profilo contabile al Programma 4.8 « Italiani nel mondo e politiche migratorie » si registrano stanziamenti complessivi pari a 59.216 milioni di euro per l'anno 2011, con un decremento di 14 milioni rispetto alla legge di bilancio per il 2010. Viene confermata in tal modo la tendenza ad una forte contrazione degli stanziamenti proprio nel momento in cui l'italianità all'estero non andrebbe considerata una merce, né qualcosa da cui si può prescindere, e parimenti occorrerebbero interventi legislativi per salvaguardare la lingua e la cultura italiana nel mondo, ivi comprese l'informazione e la stampa italiana all'estero. La forte riduzione delle risorse destinate alle comunità italiane all'estero rappresenta certamente una scelta miope, in quanto potrebbe comportare il venir meno di un investimento per il futuro e, con uno sguardo in prospettiva, anche una perdita economica per l'Italia. Contestualmente non vengono, peraltro, eliminati gli sprechi ma si colpiscono i soggetti deboli, già provati dall'attuale crisi economica internazionale, come

accade, per esempio, ai cittadini italiani residenti in Svizzera, per garantirsi il mantenimento dei corsi di lingua italiana. Contrariamente a quanto affermato in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 78 del 2010, laddove il Governo aveva assunto impegni in ordine anche ad un incremento a favore delle comunità degli italiani all'estero, non risulta ben chiara la *ratio* sottesa ai tagli apportati al mancato mantenimento degli impegni assunti. Si chiede, pertanto, l'impegno del Governo a sostenere convintamente le comunità degli italiani all'estero e le loro istanze, nonché a valorizzare il patrimonio umano, culturale ed economico che i nostri connazionali rappresentano all'estero, assicurando loro adeguati e costanti finanziamenti senza ulteriori tagli ai già ridimensionati fondi *ad hoc*.

PRESIDENTE. L'onorevole Tempestini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3778-A/35.

FRANCESCO TEMPESTINI. Signor Presidente, intervengo rapidamente, considerati i tempi richiesti dall'Assemblea. Con questo ordine del giorno abbiamo riproposto, con qualche formalismo ma in termini politicamente molto chiari, la seguente questione: la continua, e con quest'ultima finanziaria quasi definitiva, espulsione dal panorama delle politiche del Governo italiano della politica della cooperazione allo sviluppo è tale che certamente non bastano a farvi fronte gli emendamenti, tanto meno gli ordini del giorno.

In questo caso, quindi, più che reclamare una qualche coerenza o invitare quest'Aula ad un certo voto, vogliamo manifestare l'espressione di dolore politico e morale nei confronti del comportamento con il quale noi, come Paese — perché alla fine rischiamo di esserne tutti responsabili —, abbiamo condannato migliaia di volontari impegnati nelle organizzazioni non governative in tutto il mondo alla morte del rapporto con la cooperazione italiana. Questo davvero è inaccettabile e lo vogliamo testimoniare con il presente ordine del giorno.

PRESIDENTE. È così esaurita l'illustrazione degli ordini del giorno.

Chiedo un po' di silenzio da parte dei colleghi. Invito il rappresentante del Governo, il sottosegretario Luigi Casero, ad esprimere i pareri sugli ordini del giorno presentati. Scusate, onorevoli colleghi, credo sia interesse di tutti conoscere il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati, quanto meno interessa alla Presidenza, la quale deve poter ascoltare. Prego, onorevole Casero.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, per cercare di rispettare i tempi chiedo di svolgere prima una premessa metodologica, nel senso che molti ordini del giorno prevedono un intervento di spesa abbastanza consistente. Su tutti questi ordini del giorno vi è, comunque, un parere favorevole del Governo, nel contesto di una compatibilità complessiva del quadro di finanza pubblica, che rappresenta l'obiettivo che ci siamo prefissati con questa manovra.

Detto ciò, per quanto riguarda l'ordine del giorno Nicco n. 9/3778-A/37, il Governo lo accetta, a condizione che ne venga riformulato il dispositivo nel modo seguente: « ad interpretare il comma 132 nel senso di evitare la duplicazione nell'entità dei concorsi agli obiettivi di finanza pubblica da parte delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che finanziano direttamente i bilanci dei propri comuni, provvedendo a quantificare in maniera corretta l'entità del concorso agli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013 dei comuni finanziati direttamente dai bilanci delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché dallo Stato, sottraendo dai bilanci degli stessi comuni il finanziamento di provenienza provinciale o regionale ».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Mazzuca n. 9/3778-A/1 e Garagnani n. 9/3778-A/2, mentre accetta l'ordine del giorno Scandroglio n. 9/3778-A/3, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di

aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta gli ordini del giorno Nastri n. 9/3778-A/4, Di Biagio n. 9/3778-A/5, Angeli n. 9/3778-A/6, Cazzola n. 9/3778-A/7, Zacchera n. 9/3778-A/8, Nizzi n. 9/3778-A/9, Barani n. 9/3778-A/10, Duilio n. 9/3778-A/11, Angela Napoli n. 9/3778-A/12.

PRESIDENTE. Scusi, sottosegretario Casero, chiedo ai colleghi la possibilità, almeno qui davanti, di stare in silenzio e di togliersi, grazie. Prego, onorevole Casero.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, Il Governo accetta gli ordini del giorno D'Anna n. 9/3778-A/13, Cesario n. 9/3778-A/14, Paglia n. 9/3778-A/15, Bucchino n. 9/3778-A/16, Ruggia n. 9/3778-A/17, Garavini n. 9/3778-A/18, Porta n. 9/3778-A/19, Madia n. 9/3778-A/20, Lenzi n. 9/3778-A/21. Il Governo accetta gli ordini del giorno Gnechi n. 9/3778-A/22 e Damiano n. 9/3778-A/23, mentre accetta l'ordine del giorno Gatti n. 9/3778-A/24 purché sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bellanova n. 9/3778-A/25, mentre accetta l'ordine del giorno Schirru n. 9/3778-A/26, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta gli ordini del giorno Mattesini n. 9/3778-A/27, Bobba n. 9/3778-A/28, Tenaglia n. 9/3778-A/29, Rossa n. 9/3778-A/30, Codurelli n. 9/3778-A/31, Maran n. 9/3778-A/32, Narducci n. 9/3778-A/33, Barbi n. 9/3778-A/34, Tempestini n. 9/3778-A/35, Zampa n. 9/3778-A/36.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Nicco n. 9/3778-A/37, purché sia riformulato come specificato in precedenza. Il Governo accetta gli ordini del giorno Brugger n. 9/3778-A/38 e Caparini n. 9/3778-A/39.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Di Stanislao n. 9/3778-A/40, purché riformulato, sostituendo le parole: « a garantire » con le seguenti: « a valutare le modalità per garantire ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Paladini n. 9/3778-A/41, mentre accetta l'ordine del giorno Mura n. 9/3778-A/42, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di »; il Governo accetta gli ordini del giorno Rota n. 9/3778-A/43, Di Giuseppe n. 9/3778-A/44, Zazzera n. 9/3778-A/45, Di Pietro n. 9/3778-A/46. Il Governo accetta l'ordine del giorno Evangelisti n. 9/3778-A/47, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta l'ordine del giorno Piffari n. 9/3778-A/48, Palagiano n. 9/3778-A/49, Monai n. 9/3778-A/50; il Governo accetta l'ordine del giorno Scilipoti n. 9/3778-A/51, purché il dispositivo sia riformulato, mantenendone invariata la prima parte: « a sostenere concretamente le categorie sociali più esposte alla crisi economica attraverso idonee ed efficaci politiche sociali » e sopprimendo le parole da « adottando » a « disagio abitativo ». Il Governo accetta l'ordine del giorno Cambursano n. 9/3778-A/52, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di sopprimere, nel primo capoverso, le parole da: « recuperando le risorse necessarie » fino alla fine dell'ordine del giorno; il Governo accetta l'ordine del giorno Borghesi n. 9/3778-A/53, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di sopprimere le parole da « ripristinando » a « Stato ».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Porcino n. 9/3778-A/54; il Governo accetta gli ordini del giorno Favia n. 9/3778-A/55 e Palomba n. 9/3778-A/56.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Barbato n. 9/3778-A/57, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di »; il Governo accetta l'ordine del giorno Aniello Formisano n. 9/3778-A/58,

mentre accetta gli ordini del giorno Mesina n. 9/3778-A/59 e Donadi n. 9/3778-A/60, purché i dispositivi siano riformulati, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Razzi n. 9/3778-A/61; Leoluca Orlando n. 9/3778-A/62; Mario Pepe (PdL) n. 9/3778-A/63; Marinello n. 9/3778-A/64; Osvaldo Napoli n. 9/3778-A/65; Zeller n. 9/3778-A/66; De Poli n. 9/3778-A/67; Galletti n. 9/3778-A/68.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Capitano Santolini n. 9/3778-A/69, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di »; il Governo accetta l'ordine del giorno Pezzotta n. 9/3778-A/70; Nunzio Francesco Testa n. 9/3778-A/71; Ria n. 9/3778-A/72; Mondello n. 9/3778-A/73; Ricardo Antonio Merlo n. 9/3778-A/74; Compagnon n. 9/3778-A/75; Mantini n. 9/3778-A/76; Anna Teresa Formisano n. 9/3778-A/77; Cera n. 9/3778-A/78; Naro n. 9/3778-A/79; Ciccanti n. 9/3778-A/80; Binetti n. 9/3778-A/81; il Governo accetta l'ordine del giorno Delfino n. 9/3778-A/82 purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Ruggeri n. 9/3778-A/83; Occhiuto n. 9/3778-A/84; Poli n. 9/3778-A/85; Rao n. 9/3778-A/86; Libè n. 9/3778-A/87; Tassone n. 9/3778-A/88; Mereu n. 9/3778-A/89; Bitonci n. 9/3778-A/90; Comaroli n. 9/3778-A/91; Fugatti n. 9/3778-A/92; il Governo accetta l'ordine del giorno Forcolin n. 9/3778-A/93, purché il dispositivo sia riformulato inserendo l'espressione « in un quadro di compatibilità comunitaria ». Il Governo accetta l'ordine del giorno Montagnoli n. 9/3778-A/94; Polledri n. 9/3778-A/95; Bragantini n. 9/3778-A/96; Gois n. 9/3778-A/97; Fedriga n. 9/3778-A/98; Follegot n. 9/3778-A/99.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Gidoni n. 9/3778-A/100, Lanzarin n. 9/3778-A/101, Amici n. 9/3778-A/102 e Se-

reni n. 9/3778-A/103. Il Governo accetta l'ordine del giorno Rivolta n. 9/3778-A/104, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Lolli n. 9/3778-A/105, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di » e di sostituire le parole: « al 1° gennaio 2012 » con le seguenti: « al 30 giugno 2011 ». Il Governo accetta gli ordini del giorno Argentin n. 9/3778-A/106 e Ghizzoni n. 9/3778-A/107. Il Governo accetta l'ordine del giorno Siragusa n. 9/3778-A/108, purché il dispositivo sia riformulato nel senso di impegnare il Governo: « ad individuare, in sede di approvazione del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, le opportune risorse finanziarie da destinare ai lavoratori socialmente utili, Co.Co.Co ed ex LSU in cooperativa ».

Il Governo accetta gli ordini del giorno De Biasi n. 9/3778-A/109 e De Pasquale n. 9/3778-A/110, mentre accetta l'ordine del giorno Bocci n. 9/3778-A/111, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Viola n. 9/3778-A/112, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta l'ordine del giorno Morassut n. 9/3778-A/113. Il Governo accetta l'ordine del giorno Mariani n. 9/3778-A/114 purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta l'ordine del giorno Braga n. 9/3778-A/115.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Margiotta n. 9/3778-A/116, purché il dispositivo sia riformulato, sopprimendo, nel secondo capoverso, le parole: « i gravissimi ».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Meta n. 9/3778-A/117 e Lovelli n. 9/3778-A/118.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Trappolino n. 9/3778-A/119, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta gli ordini del giorno Zucchi n. 9/3778-A/120, Fiorio n. 9/3778-A/121, Servodio n. 9/3778-A/122, Brandolini n. 9/3778-A/123, Agostini n. 9/3778-A/124, Cenni n. 9/3778-A/125 e Marco Carra n. 9/3778-A/126. Il Governo accetta l'ordine del giorno Murer n. 9/3778-A/127, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta l'ordine del giorno Miotto n. 9/3778-A/128, mentre non accetta l'ordine del giorno Sarubbi n. 9/3778-A/129. Il Governo accetta l'ordine del giorno Bossa n. 9/3778-A/130, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta l'ordine del giorno Livia Turco n. 9/3778-A/131, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta l'ordine del giorno Sbroliini n. 9/3778-A/132. Il Governo accetta l'ordine del giorno Grassi n. 9/3778-A/133, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta gli ordini del giorno Farina Coscioni n. 9/3778-A/134, nel testo corretto e Pedoto n. 9/3778-A/135. Il Governo accetta l'ordine del giorno D'Incecco n. 9/3778-A/136, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta gli ordini del giorno Burton n. 9/3778-A/137, Quartiani n. 9/3778-A/138, Di Virgilio n. 9/3778-A/139 e Fucci n. 9/3778-A/140.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bordo n. 9/3778-A/141, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta gli ordini del giorno Iannuzzi n. 9/3778-A/142, Losacco n. 9/3778-A/143, Laganà Fortugno n. 9/3778-A/144 e Buonanno n. 9/3778-A/145.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Beltrandi n. 9/3778-A/146, purché il dispositivo sia riformulato, nel senso di aggiungere dopo le parole: « impegna il Governo », le seguenti: « a valutare l'opportunità di ». Il Governo accetta gli ordini del giorno Scanderebech n. 9/3778-A/147, Realacci n. 9/3778-A/148, Patarino n. 9/3778-A/149 e Lo Presti n. 9/3778-A/150.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sperando di riuscirci, per cercare di rendere più scorrevole e comprensibile il nostro lavoro, saremmo orientati — ovviamente salva la libertà di ciascun deputato — ad accettare le considerazioni riguardanti il riferimento alle compatibilità di finanza pubblica. Quindi, quegli ordini del giorno, per quanto ci riguarda, li consideriamo accolti e non insisteremo per la votazione. La pregherei invece di verificare direttamente, quando vi è la proposta di riformulazione nel senso di aggiungere le parole: « a valutare l'opportunità di », semplicemente se si accetta o meno la riformulazione; ove la riformulazione non venga accettata oppure ove vi sia parere contrario da parte del Governo, vi sarà l'intervento e la richiesta di voto.

PRESIDENTE. La ringrazio, perché ovviamente aiuta i lavori dell'Assemblea anche a mantenere gli orari. Ricordo che alle 10,30 avevamo previsto l'inizio delle dichiarazioni di voto.

Se ho ben capito, a questo punto, prendo atto che i presentatori dei rispettivi ordini del giorno accettano le riformulazioni proposte dal Governo.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, credo che, di solito, i gruppi, rispetto ad una proposta così com'è stata formulata dal collega, debbano valutare se condividerla, oppure no. Non si può parlare a nome di tutti: per quanto ci riguarda, condividiamo tale proposta, tuttavia, è bene dirlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Cambursano, mi sembra un'osservazione corretta e anche simpatica e garbata verso la Presidenza.

Prendo, dunque, atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Mazzuca n. 9/3778-A/1 e Garagnani n. 9/3778-A/2, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Scandroglio n. 9/3778-A/3, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei successivi ordini del giorno Nastri n. 9/3778-A/4, Di Biagio n. 9/3778-A/5, Angeli n. 9/3778-A/6, Cazzola n. 9/3778-A/7, Zacchera n. 9/3778-A/8, Nizzi n. 9/3778-A/9, Barani n. 9/3778-A/10, Duilio n. 9/3778-A/11, Angela Napoli n. 9/3778-A/12, D'Anna n. 9/3778-A/13, Cesario n. 9/3778-A/14, Paglia n. 9/3778-A/15, Bucchino n. 9/3778-A/16, Ruggia n. 9/3778-A/17, Garavini n. 9/3778-A/18, Porta n. 9/3778-A/19, Madia n. 9/3778-A/20, Lenzi n. 9/3778-A/21, Gneccchi n. 9/3778-A/22 e Damiano n. 9/3778-A/23, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Gatti n. 9/3778-A/24, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bellanova n. 9/3778-A/25, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Schirru n. 9/3778-A/26, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mattesini n. 9/3778-A/27, accettato dal Governo.

Passiamo all'ordine del giorno Bobba n. 9/3778-A/28, accettato dal Governo.

IVANO STRIZZOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IVANO STRIZZOLO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'importanza di questo ordine del giorno, sperando che il Governo ripristini al più presto gli stanziamenti.

Vi sono, infatti, diverse istituzioni scientifiche e di ricerca nel settore della sanità e dell'assistenza, che meritano maggiore attenzione. Vorrei citare, in particolare, il caso del Centro di ricerca oncologica (CRO) di Aviano, presieduto, tra l'altro, da un già parlamentare, l'onorevole Agrusti, a titolo gratuito, che è sottoposto ad una riduzione pesante in ordine all'intervento di risorse, proprio a causa del calo degli stanziamenti. Quindi, ci auguriamo che il Governo tenga fede a questo impegno.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'ordine del giorno in oggetto tocca un tema importante, cioè quello del 5 per mille.

Con il disegno di legge di stabilità in esame, il Governo ha previsto che una parte delle risorse verranno destinate al 5 per mille, in un quadro di compatibilità delle risorse stesse. L'impegno è quello di integrare tali risorse a favore di uno

strumento che consideriamo utile e fondamentale per lo sviluppo del Paese e per il convivere sociale.

ISIDORO GOTTARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISIDORO GOTTARDO. Signor Presidente, vorrei chiedere di sottoscrivere, insieme al collega Antonione, l'ordine del giorno Nicco n. 9/3778-A/37.

PRESIDENTE. Collegli, direi che le richieste di sottoscrizione relative anche ai successivi ordini del giorno si intendono accolte.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'ordine del giorno Bobba n. 9/3778-A/28, richiamato dal collega Strizzolo.

PRESIDENTE. Collegli, lo ripeto: le richieste di sottoscrizione relative anche ai successivi ordini del giorno si intendono accolte. Pertanto, potete recarvi presso gli uffici competenti.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei successivi ordini del giorno Bobba n. 9/3778-A/28, Tenaglia n. 9/3778-A/29, Rossa n. 9/3778-A/30, Codurelli n. 9/3778-A/31, Maran n. 9/3778-A/32, Narducci n. 9/3778-A/33, Barbi n. 9/3778-A/34, Tempestini n. 9/3778-A/35, Zampa n. 9/3778-A/36, accettati dal Governo.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Nicco n. 9/3778-A/37, accettato dal Governo, purché riformulato.

ROBERTO ROLANDO NICCO. Signor Presidente, intervengo solo per dire che accogliamo la riformulazione e ringraziamo il sottosegretario Casero per la positiva conclusione della lunga trattativa.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Brugger n. 9/3778-A/38 e Caparini n. 9/3778-A/39, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Di Stanislao n. 9/3778-A/40, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che l'onorevole Paladini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3778-A/41, accettato dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Mura accetta la riformulazione e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3778-A/42, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei successivi ordini del giorno Rota n. 9/3778-A/43, Di Giuseppe n. 9/3778-A/44, Zazzera n. 9/3778-A/45 e Di Pietro n. 9/3778-A/46, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Evangelisti n. 9/3778-A/47, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei successivi ordini del giorno Piffari n. 9/3778-A/48, Palagiano n. 9/3778-A/49 e Monai n. 9/3778-A/50, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei successivi ordini del giorno Scilipoti n. 9/3778-A/51, Cambursano n. 9/3778-A/52 e Borghesi n. 9/3778-A/53, accettati dal Governo, purché riformulati.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Porcino n. 9/3778-A/54, non accettato dal Governo.

RENATO CAMBURSANO. Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto. Intanto, annuncio anche che per l'ordine del giorno n. 9/3778-A/57 a prima firma Barbato che il sottoscrittore non conviene sulla riformulazione, ma lo dirà poi lui. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Porcino n. 9/3778-A/54, io davvero invito il sottosegretario Casero a spiegare il perché della riformulazione legata all'inserimento della classica espressione « a valutare l'opportunità di ». A valutare che cosa? « Le disposizioni varate durante il Governo Prodi »? Vogliamo togliere « il Governo Prodi »? Vi dà fastidio? Allora togliamolo! « In materia di credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo », così come « valutare l'opportunità... volta a riavviare gli interventi di liberalizzazione dei mercati ». Ce lo chiedono gli imprenditori, ce lo chiede l'Unione industriali, e ce lo chiede l'Unione europea, e le ci dice di no. Sentiamo i voti. Insisto per la votazione.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ho sbagliato nella lettura veloce della riformulazione. Il Governo accetta l'ordine del giorno Porcino n. 9/3778-A/54 se riformulato come di seguito: al primo capoverso togliamo « varate durante il Governo Prodi » e mettiamo « continuare » al posto di « riavviare ».

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno Porcino n. 9/3778-A/54, accettato dal Governo, purché riformulato?

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, accetto la riformulazione. Come volevasi dimostrare, dà proprio fastidio il nome Romano Prodi. Complimenti.